



Milano

Sette

Gruppi di ascolto della Parola sul Vangelo di Giovanni

a pagina 2

«Per la gente», lettera a militari e forze dell'ordine

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanati 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Le visite agli oratori estivi

L'arcivescovo ai ragazzi: date luce alla vostra vita

Marta ha concluso la quinta elementare e da poco ricevuto la cresima. Chiede all'arcivescovo: «Ci aiuta a capire perché stare con Gesù è una fortuna per la nostra vita?».

«Ho portato con me questa lampada rossa con una fiamma vivace che resiste anche al vento - risponde mons. Mario Delpini, indicando una graziosa lampada in ceramica - È un patrimonio di arte, di colore, di tecnica, ma è accesa perché qualcuno ha preso il fuoco per accenderla. Vorrei che voi, guardando questa lampada, possiate pregare il Signore affinché non siate lampade spente. Dire sì al Signore vuol dire impegnarsi, ardere, dare luce, diffondere allegria e avere uno scopo della vita. Chi di voi ha ricevuto il dono dello Spirito sa di cosa parlo».

L'arcivescovo ha iniziato le visite agli oratori estivi della Diocesi. Giovedì scorso ha incontrato i ragazzi e gli animatori degli oratori del Decanato di Carate Brianza. Giovedì 24 giugno nel pomeriggio sarà nel Varesotto a Bolladello, Cairate, Buguggiate, Azzate e Bobbiate. Alle 20.30 a Varese, nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Masnago, incontrerà gli animatori degli oratori estivi della città. Mentre martedì 29 nel pomeriggio visiterà gli oratori di Pioltello (Milano) e mercoledì 30 di Poasco e San Donato Milanese.

L'impegno di Caritas contro la povertà digitale

DI LUISA BOVE

La pandemia da Covid-19 ha sollevato il coperchio mostrando una nuova povertà, quella digitale, che ha compromesso l'apprendimento scolastico e messo in difficoltà non pochi ragazzi e famiglie, non solo perché non disponevano di pc e a volte di connessione internet, ma neppure avevano dimestichezza con lo strumento. «Questa carenza di competenze e strumentazioni le hanno rilevate anche i volontari del mondo del doposcuola, mettendo in evidenza in modo chiaro anche le conseguenze dirette rispetto ai concetti di apprendimento», dice Matteo Zappa, responsabile dell'area Minori e famiglia di Caritas ambrosiana.

A subire di più sono stati soprattutto gli

studenti...

«Senza altro, e in modo diverso per le varie fasce di età. Il fatto che molti ragazzi non avessero dotazioni informatiche o solo il telefono (qualcuno senza connessioni) oppure famiglie numerose che disponevano di un solo pc e non consentiva a tutti di lavorare in concomitanza ha dimostrato come non ci sia una diffusione e una strumentazione adeguata. A questo si aggiungono a volte spazi angusti in cui lavorare e famiglie che vivono situazioni educative complicate».

Come Caritas avete un riscontro sulla dispersione scolastica?

«Abbiamo svolto un monitoraggio su 60 doposcuola della Diocesi e dai nostri dati è emerso che un ragazzo su cinque ha fatto a seguire le lezioni o lo ha fatto in modo

saltuario perché non aveva gli strumenti che glielo consentivano in modo adeguato oppure ha smesso. La percentuale diventa molto più alta e rilevante nelle famiglie con ragazzi stranieri. Si può dire che i doposcuola hanno anche rappresentato un argine e un supporto a queste difficoltà, però non è stato sufficiente, perché laddove mancava la strumentazione, non è stato facile per i doposcuola agganciare i ragazzi».

Come state rispondendo alla povertà digitale?

«L'attivazione di Caritas ambrosiana c'è stata fin dal primo lockdown attraverso la campagna che abbiamo lanciato dall'aprile dello scorso anno con l'obiettivo di intervenire per colmare questo gap di strumentazione. Quest'anno sono state messe in campo altre azioni, sempre attraverso i doposcuola

parrocchiali. Con il premio «Reboot-Rinvio» (promosso da Caritas ambrosiana in collaborazione con la Fondazione Robert F. Kennedy Human Rights Italia) nei giorni scorsi c'è stata la prima consegna ufficiale di pc presso la parrocchia del Giambellino. L'idea era di tirare le fila di un anno di fatiche di tanti ragazzi per metterli al centro, riconoscendo anche il loro impegno. Lo scopo, che rientra in un'iniziativa più ampia, era quello di offrire pc, garantire il supporto per la connessione e far sì che almeno 150 famiglie di Milano potessero ricevere la strumentazione. Se sommiamo l'iniziativa del 2020 "Nessuno resti indietro" e questa nuova azione, possiamo dire che durante la pandemia come Caritas siamo riusciti a recuperare quasi 400 pc da destinare a ragazzi e famiglie».

Dal digitale comunque non si torna indietro, resta uno strumento utile ai ragazzi anche per studiare.

«Noi abbiamo visto che in base alle fasce di età cambia molto. Sicuramente per gli studenti delle superiori, ma anche per quelli delle medie, al di là dell'emergenza, diventa fondamentale il pc per un lavoro di ricerca o per la produzione di un testo. Da una parte i docenti ne hanno aumentato l'utilizzo, anche per necessità, e dall'altra si è rivelata un'opportunità. Di fronte a questa trasformazione non basta possedere un pc, occorre anche che gli insegnanti stessi o nel nostro caso i volontari o tutor aiutino i ragazzi nell'utilizzo».



Fin dal primo lockdown tanti non avevano gli strumenti adeguati per seguire la didattica a distanza. In aumento anche la dispersione scolastica

Jean Paul Villegas con i genitori Alla sua sinistra, Kerry Kennedy

«Un Premio che mi aiuta a non lasciare gli studi»

Uno stop forzato che mi ha colto sorpresa. Così Jean Paul Villegas, tra i ragazzi che hanno ricevuto il premio «Reboot-Rinvio» descrive la prima esperienza di Didattica a distanza. Diciotto anni compiuti da poco, Villegas studia all'Istituto tecnico con indirizzo amministrativo, finanziario e marketing e a settembre andrà in quinta superiore. «Quando ho ricevuto il premio mi sono sentito molto felice e grato per il sostegno dato a me e agli altri ragazzi», racconta. Affrontare la Didattica a distanza non è stato semplice. Anche perché le difficoltà della situazione si sono sommate a quelle che i ragazzi stavano già vivendo nella loro vita personale. «Mi ero trasferito da poco. Non potevo usare il Wi-Fi fisso e così

usavo solo il telefono e le cuffiette. Ma mi sono accorto subito che i 20 giga che avevo di abbonamento, con le videolezioni si consumavano molto in fretta. Così ho aggiunto giga per fare più cose», commenta. Ormai le nuove tecnologie sono diventate molto importanti anche per lo studio da casa: ricerche, tesine, apprendimento delle lingue straniere, trovano nel web e nelle applicazioni un alleato molto importante. E la Didattica a distanza non esauriva, quindi, lo studio giornaliero. Anche il momento di lavoro personale dopo le lezioni avveniva davanti a uno schermo. Così le giornate passavano relazionandosi con il mondo esterno solo attraverso un dispositivo. Seguire le lezioni online, non è stato facile anche per la

dimensione sociale, tanto importante per gli adolescenti. «È stato molto diverso vivere la scuola in questo modo rispetto alle solite lezioni in presenza. Mancava infatti il confronto diretto con i compagni, non c'era l'intervallo. Cercavamo di tenerci in contatto con Whatsapp e con le telefonate, perché vederci in presenza non era possibile», aggiunge. Una dimensione completamente nuova che ha fatto sentire i ragazzi più soli. L'anno prossimo Villegas finirà la scuola superiore. «Mi piacerebbe molto continuare a studiare sempre nel campo dell'economia e della finanza», dice. E il premio che ha avuto in regalo gli sarà sicuramente utile per approfondire gli studi di cui è appassionato. (C.C.)

L'INDAGINE

Quasi il 20 per cento ha «desertato» le lezioni

Da un monitoraggio condotto su un campione di 60 doposcuola parrocchiali frequentati da 2.772 ragazzi è emerso che proprio l'inadeguatezza dei mezzi informatici è stata la ragione principale per cui i ragazzi hanno avuto difficoltà a seguire la didattica a distanza nel corso degli anni scolastici 2019/20 e 2020/21 condizionati dalla pandemia di Covid. In questo contesto di povertà digitale, la Didattica a distanza (Dad) ha aumentato il rischio di abbandono scolastico. Secondo questa indagine, infatti, il 19,9% ha seguito solo saltuariamente le lezioni a distanza impartite dagli insegnanti o ha smesso di farlo principalmente perché non disponeva di strumenti adeguati. La povertà digitale colpisce quasi un quarto, il 22%, dei ragazzi che frequentano i doposcuola parrocchiali, ma sale all'89,5% tra gli stranieri. Nell'anno che si è appena concluso non solo gli insegnanti hanno dovuto adattarsi alle nuove modalità didattiche, ma anche gli stessi volontari dei doposcuola sono stati costretti a ricorrere alla tecnologia per continuare ad aiutare i ragazzi a svolgere i compiti il pomeriggio. Attualmente l'assistenza da remoto prevale (con il 49,1%) seppure di poco su quella in presenza (45,2%); il resto ha optato per una modalità mista. La rete dei volontari ha contribuito a prevenire l'abbandono scolastico nel 38,3% dei casi.

Un'alleanza virtuosa per un welfare di prossimità

Firmato un accordo dei Centri di ascolto con l'Inps. Parla Antonella Sciarrone Alibrandi, prorettore vicario dell'Uc

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un accordo particolarmente importante, che dimostra come si possa fare sinergia tra istituzioni centrali e Terzo settore. Ma come leggere questa nuova iniziativa delle 10 Caritas lombarde, che hanno stipulato con l'Istituto nazionale di previdenza sociale, l'accordo «Inps per tutti - Rete agile di welfare» al fine di avvicinare le persone più fragili a servizi ai quali hanno diritto, magari sen-

za saperlo? Antonella Sciarrone Alibrandi, prorettore vicario dell'Università cattolica del Sacro Cuore dove è ordinario di Diritto dell'Economia presso la Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative, non ha dubbi. «L'iniziativa è davvero eccellente», dice subito. Perché? «Perché consente di mettere a sistema forze diverse e di raggiungere in modo efficace una platea sempre più vasta di persone. Spesso siamo portati ad affrontare i bisogni ragionando in modo incrementale, cioè aggiungendo nuovi strumenti di sostegno, nuovi soggetti, nuove entità. Oggi tuttavia la cosa più importante è, innanzitutto, valorizzare al meglio il molto che c'è già e che non tutti riescono a utilizzare. Sicuramente, in questo momento nel nostro Paese sono stati

messi in campo numerosi e diversi strumenti di sostegno per coloro che si trovano anche in molte serie difficoltà. Purtroppo però tante nuove misure non vengono fruitte semplicemente perché non sono conosciute o perché è troppo complicato per i potenziali destinatari entrare in taluni meccanismi procedurali. Dunque, avere ideato un modo di raggiungere proprio attraverso relazioni di prossimità il maggior numero possibile di persone, fra cui talune decisamente poco avvezze alla burocrazia, significa poter valorizzare in modo efficiente gli strumenti a disposizione, evitando anche sprechi o sovrapposizioni». Oltretutto è un modo per avvicinare categorie, come i senza tetto e gli stranieri, ma anche gli impoveriti a causa della pandemia, a realtà che

sono preposte al servizio dei cittadini, ma che talvolta sembrano irraggiungibili per la complessità della burocrazia... «Questo è un problema reale. Nel nostro Paese conosciamo un grado di burocrazia che definirei respingente e che, quindi, finisce per allontanare quelli che già non hanno gli strumenti per accostarsi a servizi che pure dovrebbero essere a loro destinati. Ripeto: la relazione di prossimità è la più importante perché è in grado di avvicinare le persone in modo semplice e chiaro e di seguirle lungo un percorso di accompagnamento». Un altro aspetto significativo è che l'operazione è a costo zero, perché l'Inps non avrà spese aggiuntive nella formazione fornita agli 8 mila volontari dei 632 Centri di ascolto Caritas e questi ultimi, a loro volta, pre-

Mercoledì a Milano la firma della convenzione tra le Caritas lombarde e la Direzione regionale Lombardia dell'Inps



steranno il loro impegno a titolo gratuito... «Ritengo che l'aspetto della formazione sia cruciale. Talvolta, è molto difficile per chi opera nei Centri di ascolto essere del tutto aggiornato e consapevole di tutte le possibilità che l'ordinamento offre, specialmente in un momento come quello presente

in cui sono stati introdotti numerosi strumenti, di natura emergenziale, per contrastare la situazione pesante che stiamo attraversando. Poter offrire agli operatori un percorso formativo e un aggiornamento sulle misure di sostegno attualmente vigenti è un ulteriore aspetto di valore di questo progetto».

PARLA IL PARROCO

«Le difficoltà degli studenti stranieri»

DI CRISTINA CONTI

Problemi di connessione, condivisione degli spazi di studio con quelli di lavoro e di vita quotidiana della propria famiglia. Sono solo alcune delle difficoltà che hanno dovuto affrontare i ragazzi di periferia durante la didattica a distanza.

«Le difficoltà maggiori sono state soprattutto degli studenti stranieri. Spesso hanno dovuto studiare in una casa piccola con una famiglia numerosa dove era difficile concentrarsi. Altri non avevano nessuno che li seguiva. Qualcuno ha avuto difficoltà con la lingua. E poi molti avevano dispositivi obsoleti o connessioni troppo lente», racconta don Ambrogio Basilico, parroco della parrocchia milanese Santo Curato d'Ars, nel quartiere Giambellino.

Proprio qui è partito il premio «Reboot-Rinvio» promosso dalla Caritas ambrosiana in collaborazione con la Fondazione Robert F. Kennedy Human Rights Italia, e sostenuto da Kedrion Biopharma, Ibm Italia, Simpatich Tech partner Microsoft, Sky e AmCham Italy.

L'iniziativa consente di donare portatili, connessioni internet e tutoraggio a studenti delle scuole medie e superiori che non sono riusciti a seguire le lezioni a distanza, durante i mesi dell'emergenza sanitaria, perché privi degli strumenti per farlo, nonostante la buona volontà e la determinazione nello studio.

I dispositivi sono arrivati alla fine di un lungo periodo di lezioni da casa, alla fine di un anno scolastico molto faticoso. E saranno sicuramente utili perché ormai le nuove tecnologie sono indispensabili in ogni fase dell'apprendimento.

«Speriamo che l'esperienza della didattica a distanza non si debba più ripetere, perché i ragazzi hanno avuto difficoltà non solo di apprendimento, ma ne ha risentito anche la loro socialità. Questi strumenti saranno comunque un valido aiuto per continuare i loro studi», commenta don Basilico.

Il premio comprende oltre a un laptop, frutto di una donazione dall'azienda farmaceutica toscana Kedrion Biopharma, un abbonamento gratuito per 12 mesi a Sky-wifi, l'assistenza da remoto di tutor di Ibm Italia e licenze gratuite Windows e Office.

Complessivamente l'operazione consentirà di raggiungere 150 adolescenti tra i 13 e i 19 anni, per la maggioranza di origine straniera, dei quartieri di Turro, Lambrate, San Siro, Baggio, Cagnola, Quarto Oggiaro, Molise Calvaire, Corvetto e Gratosoglio.